

Reportage

LUCIA SGUEGLIA
MOSCA

Mosca, sono le 22 di domenica sera a Ottobre Rosso, l'isola di fronte al Cremlino nuova mecca trendy della capitale. In un enorme open space giovani con occhiali da hypster si aggirano tra poltrone zebbrate, lampadari vintage e pennellate rosa. È il colore simbolo di «Dozhd», tradotto «Pioggia - la Tv Ottimista», fondata ad aprile 2010 dall'imprenditrice Natalia Sineeva.

Va in onda «Per chi voti?», un nuovo talk show politico. «Buonasera, diamo la parola ai partiti candidati alle elezioni (alla Duma il 4 dicembre, ndr), e anche a quelli che non hanno il diritto... Diciamo, la possibilità di concorrere», esordiscono sorridendo le conduttrici. Vladimir Mylov, ex ministro dell'Energia passato all'opposizione con un partito non registrato ufficialmente, fronteggia Andrei Bogdanov di Causa Giusta, ex candidato alla presidenza, che non fa mistero di appoggiare il partito al potere Russia Unita: «Ci impedisce di accedere alla politica, voi e il vostro padrone Surkov che vi paga!» spara subito il primo, pronunciando un nome tabù: quello di Vladislav Surkov, eminenza grigia del Cremlino e ideatore della «democrazia controllata». In studio 14 spettatori fanno domande senza censure insieme a giornalisti liberali. Alla fine vo-

CRITICHE AL POTERE
Il portavoce di Putin ammise che la storia delle anfore era falsa

tano col pubblico da casa e il dibattito lo vince Mylov.

Una provocazione, ironica e irriverente come è «Dozhd», eccezione assoluta nel panorama asfittico della tv russa, controllata dal governo. Trecento collaboratori, età media 27 anni, inviati compresi, stile svelto e informale alla «Mtv». Focus su news e attualità, dibattiti in diretta, nessun argomento escluso: caso Magnitsky, omicidi politici e proteste dell'opposizione. Se fa bel tempo, trasmettono dal tetto. Perlopiù in diretta, come lo show di domenica scorsa: «La diretta che dalla fine degli Anni 90 non esiste più sulle tv di Stato russe - spiega Mikhail Zygar, redattore capo 30enne. - Dove tutto è "ripulito" prima della messa in onda. Una tv sovietica, soporifera: i



Il presidente Medvedev guarda un'immagine al computer del Cremlino negli studi della «Dozhd Tv» durante la sua visita in aprile

Russia, nel cuore della tv che dà voce al dissenso

«Dozhd» ospita anche chi è escluso dalla corsa alla Duma del 4 dicembre

giovani russi non la guardano più, si sono spostati su Internet. E non solo loro». Anche l'intelligenza e i critici del sistema. In Russia Internet è in pieno boom: è il primo paese in Europa per numero di internauti, 50,8 milioni. «Dozhd» trasmette via satellite su vari bouquet: 10 milioni di famiglie-utenti poten-

ziali. Ma calcolare i reali è difficile. Su Internet via YouTube, 1 milione di click al mese; su Facebook è la tv russa più seguita.

Nikita Pichugin, 22, ha saputo via Twitter del programma: «Ho scritto e mi hanno subito accettato. Mi piace perché è una tv dinamica e interattiva, è il pubblico a scegliere e non ci so-

no confini, ogni tema è aperto. Molto raro in Russia». Conferma Mylov: «Sui tre canali federali non mi invitano mai. Lì due terzi del tempo parlano bene di Russia Unita, un terzo, male dell'opposizione. I telegiornali passano di continuo immagini del Tandem (Putin e Medvedev, ndr) in incontri ufficiali, o a inau-

gurare fattorie». Nel set allestito come una cucina sovietica si commenta lo scambio di ruoli tra Cremlino e Casa Bianca: «Medvedev, un uomo infelice e usato». E proprio ad aprile sulla porta della cucina era apparso il presidente russo in persona: «Era ospite del sito Gazeta.ru, nostro vicino di piano, noi lo sta-

vamo commentando in modo molto critico e ironico. L'ha saputo e ha accettato di venirci a trovare. È seguita un'intervista improvvisata», racconta Zygar. Di fronte alla porta c'è una gigantografia di Mikhail Khodorkovsky. Vedendola, Medvedev disse: «Allora sono nel posto giusto». L'ex patron della Yukos aveva tenuto a battesimo il primo progetto di «Dozhd».

A inizi ottobre il colpaccio: nell'uno-contro-tutti «Hard Days Night» arriva Dmitri Peskov, portavoce di Putin. E per la prima volta ammette: la storia delle anfore antiche pescate dal premier, è una balla. Ma sminuisce il popolo del web: «Dissenso confinato nel raccordo anulare di Mosca». Poi è la volta di Churov, presidente della Commissione Elettorale Centrale. Segno che i vertici si sono accorti di «Dozhd». «Di solito se

OSPITE INATTESO

In aprile anche Medvedev è arrivato all'improvviso negli studi dell'emittente

ne vanno contenti», assicura Zygar. Ma guai a chiamarla «tv d'opposizione»: «Diamo voce a tutti, anche al governo, come dovrebbe fare ogni tv normale. Il fatto è che in Russia la politica vera non esiste».

Nessun tentativo di metterli a tacere? La censura qui è prassi, anche se ultimamente è spesso aggirata dal web. «Siamo ancora una nicchia, un canale di moda ma piccolo, non rappresentiamo nessun gruppo oligarchico importante. Non sembriamo una minaccia. Anzi, molti al potere ci guardano ogni giorno, sono curiosi» continua Zygar. Ma le notizie recenti su un possibile ingresso nella proprietà di Mikhail Prohorov, l'uomo più ricco di Russia, potrebbero cambiare il quadro. Per ora lo slogan resta: «Non aver paura di accendere la tv».